1867

N° 331

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dove essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 3 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 novembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, Firenze).

PARTE UFFICIALE

Il numero 4038 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 3 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di San Miniato;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di San Miniato, provincia di Firenze, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4050 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 22 settembre 1867, n° 3956;

Visto il successivo decreto 20 ottobre 1867, n° 4008, col quale sono stati approvati i regolamenti pel Consiglio superiore di pubblica istruzione, pel provveditorato centrale e per l'amministrazione scolastica provinciale;

Riconosciuto necessario di fare alcune modificazioni al regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale, annesso al presente decreto, e visto d'ordine Nostro dal ministro per la pubblica istruzione, e derogata ogni disposizione contraria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Regolamento interno all'amministrazione scolastica provinciale.

Capo I. — *Presidenza e composizione dei Consigli provinciali scolastici e loro adunanze.*

Art. 1. Il prefetto della provincia ha la sopraintendenza generale di tutto che s'attiene alla istruzione classica, tecnica, normale, magistrale ed elementare, così pubblica come privata. Esso presiede il Consiglio provinciale scolastico.

Art. 2. Il provveditore agli studi ha la vigilanza immediata di tutte le scuole poste nella circoscrizione che gli è affidata, disbriga gli affari che vi si riferiscono, e tiene la presidenza del Consiglio provinciale scolastico, quando non interviene il prefetto.

Art. 3. Il Consiglio provinciale per le scuole si compone del prefetto, del provveditore e di sei consiglieri, dei quali due sono eletti dal ministro per la pubblica istruzione, due dalla deputazione provinciale, due dalla Giunta municipale del capo luogo.

Art. 4. I consiglieri durano in ufficio un triennio, e possono essere rieletti.

Art. 5. Il Consiglio tiene le tornate ordinarie due volte al mese; le straordinarie quando il presidente lo reputa opportuno, o due consiglieri ne facciano domanda.

Gli affari da trattarsi nelle adunanze straordinarie saranno indicati nel biglietto di convocazione.

Art. 6. Esso non può deliberare dove non siano presenti la metà più uno dei consiglieri: dopo la seconda convocazione sono valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 7. I partiti si prendono a maggioranza di suffragi: a parità di voti prevale quello del presidente.

Art. 8. Uno de' segretari della prefettura assiste alle adunanze, ne stende gli atti, accennando i principali motivi delle deliberazioni, e s'è d'uopo allegando i documenti.

Nella tornata susseguente gli atti sono approvati, e sottoscritti dal presidente, custoditi poscia dal provveditore, che ha facoltà di spedirne copia a cui possa interessare.

Capo II. — *Attribuzioni generali del Consiglio.*

Art. 9. Il Consiglio provinciale fa osservare le leggi ed i regolamenti nelle scuole poste sotto la sua giurisdizione.

Art. 10. In caso di irregolarità, disordini, abusi in qualsivoglia scuola o istituto, ordina visite straordinarie; pei casi di urgenza fa chiudere temporaneamente quegl'istituti, e ne riferisce al ministro per le provvisioni finali.

Art. 11. Nelle scuole o istituti privati, e nei seminari o stabilimenti congeneri, i quali non hanno in nessuna maniera obbligo di dare la istruzione primaria e secondaria, la vigilanza sua si restringe a quello che riguarda l'igiene, la morale e le istituzioni dello Stato; e a riconoscere se si tengono nei termini secondo i quali fu approvata l'apertura dell'istituto medesimo.

Art. 12. Esso cura l'esecuzione de' legati o de' lasciti pii fatti a pro dell'istruzione; esamina se siano rettamente amministrati, se rispondano alla volontà del fondatore, alle presenti leggi, ai bisogni dei luoghi; sollecita all'uopo le provvidenze occorrenti.

Art. 13. Invita ed eccita i Consigli comunali e gli istituti di beneficenza, che mirano in tutto od in parte all'istruzione e all'educazione, ad aprire asili d'infanzia, scuole serali o festive per gli adulti, biblioteche popolari circolanti.

Art. 14. Vigila sull'andamento delle scuole appartenenti ad opere pie, e dà conto al ministro del modo con cui sono condotte.

Art. 15. Trasmette ai sindaci gli specchi, nei quali deve essere descritto lo stato delle scuole di ciascun comune; commette ai delegati di raccogliere questi specchi e rimandarglieli colle loro osservazioni.

Su questi specchi compila la statistica, giovandosi pure delle notizie fornite dagli ispettori di circondario sulle scuole visitate in quell'anno.

Art. 16. Risolve dubbi circa l'ammissione agli esami o alle scuole d'ogni maniera da esso dipendenti.

Art. 17. Propone al ministro le persone che per studi o per autorevole influenza possono essere elette all'ufficio di delegati scolastici.

Art. 18. Esamina ed approva i bilanci preventivi e i consuntivi dei pubblici istituti d'istruzione che da lui dipendono e che non sono, in tutto od in parte, a carico dello Stato; questi li trasmette al Ministero colle sue osservazioni.

Art. 19. Convalida le elezioni degli istitutori e de' maestri interni fatte dai Consigli direttivi de' convitti nazionali.

Art. 20. Propone al ministro quei provvedimenti che reputa utili al buon avviamento della istruzione nella provincia.

Art. 21. Avanti che s'apra l'anno accademico forma e pubblica gli elenchi de' libri appropriati alle scuole, inscrivendovi prima quelli che sono approvati dal Consiglio superiore; avvenendo che cassi dagli elenchi libri altra volta proposti, o ne inscriva de' nuovi, darà conto al Ministero delle ragioni che ve lo mossero.

Art. 22. Rivede d'anno in anno i decreti di classificazione delle scuole, e li emenda se le mutate condizioni il domandino.

Capo III. — *Attribuzioni del Consiglio provinciale scolastico rispetto alle scuole normali e magistrali.*

Art. 23. In principio dell'anno scolastico sulla relazione del provveditore trasmette al ministro i programmi didattici che ciascun professore ha compilato sulle istruzioni ministeriali e che ebbero l'approvazione collegiale del Consiglio; e in fin d'anno le relazioni de' professori medesimi.

Art. 24. Trasmette alla deputazione provinciale l'annuale relazione del Consiglio direttivo sul profitto degli allievi sussidiati dalla provincia, aggiungendovi le sue osservazioni e proposte.

Art. 25. Dove il Consiglio direttivo abbia privato del sussidio, o esclusi dalla scuola allievi sussidiati, giudica del regolare procedimento e della retta applicazione della pena; e conferma o annulla la deliberazione, dandone avviso alle parti che possono appellarne al ministro.

Art. 26. Assegna il giorno dell'apertura degli esami che si danno pel conferimento delle patenti d'idoneità agli aspiranti maestri e maestre.

Concede ai medesimi dispensa dalla età.

Tra i più benemeriti insegnanti delle scuole secondarie, normali ed elementari pubbliche elegge la Giunta esaminatrice. Questa è presieduta dal provveditore, o da persona da lui delegata, che prepara i temi e li custodisce per dissuggellarli dinanzi ai candidati e all'esaminatore assistente.

Art. 27. Compiti gli esami, il Consiglio rivede se nulla siasi fatto fuor di regola; e in questo caso, approva, rimettendo al provveditore di spedire le patenti di maestro normale e di maestro elementare d'ambo i gradi.

Art. 28. Convalida i tirocini fatti: dispensa dal farli i maestri che danno sicurtà di buona riuscita, o che si resero segnalati negli esami.

Art. 29. Informa intorno al merito di coloro che chiedono di essere abilitati all'insegnamento primario con dispensa dall'esame.

Capo IV. — *Scuole secondarie classiche e tecniche.*

Art. 30. Il Consiglio provinciale sopra le scuole, nel caso di concorsi alle cattedre di scuole secondarie, vede se le leggi e i regolamenti furono adempiti: e, aggiuntevi le sue osservazioni, invia al ministro la relazione della Giunta esaminatrice e i documenti allegati.

Art. 31. Giudica se conforme alle leggi siano ammissibili i postulanti al concorso ai posti gratuiti ne' convitti nazionali.

Art. 32. Classifica in ordine di merito, previo esame de' titoli da essi presentati, i giovani che aspirano ai posti accennati nell'articolo precedente ed agli assegni liceali stabiliti dall'art. 198 della legge 13 novembre 1859.

Art. 33. A forma delle leggi e dei regolamenti esenta dalle tasse d'inscrizione o di esame gli studenti de' licei, ginnasi e delle scuole tecniche, che ne siano meritevoli.

Art. 34. Chiedendosi dai comuni o da corpi morali il pareggiamento a' Regi di licei, di ginnasi o di scuole tecniche, delibera sul valore dei presentati documenti, da quelli infuori che riguardano insegnanti non muniti di regolare patente, che debbono essere riservati all'autorità centrale; comunica al Ministero le ragioni del suo voto favorevole.

Art. 35. Approva le elezioni fatte dai comuni o dai corpi morali de' professori titolari e reggenti o degli incaricati alle cattedre dei licei, ginnasii e delle scuole tecniche, semprechè le leggi e i regolamenti siano stati osservati, così nella forma delle elezioni, come nella scelta delle persone.

Art. 36. Determina il modo della festa letteraria istituita per decreto Reale 4 marzo 1864.

Designa l'uomo illustre di cui si avrà a fare commemorazione, e la commette ad uno fra i professori del liceo; e dall'elenco presentatogli dal preside, presceglie i giovani che tratteranno argomenti letterari.

Capo V. — *Scuole elementari.*

Art. 37. Il Consiglio provinciale promuove, a termini delle leggi e dei regolamenti, in tutti i comuni e nelle borgate, la istituzione di scuole elementari.

Approva le nomine dei maestri fatte secondo la legge, e le convenzioni fra maestri e comuni prima dell'apertura delle scuole.

Nell'approvare le nomine de' maestri comunali pon mente che siano, a condizioni pari, preferiti gli alunni delle scuole normali, e che gli stipendi non siano inferiori a quelli voluti dalla legge.

Art. 38. Non saranno convalidate le nomine e le convenzioni:

Se il maestro proposto sia sfornito di legali titoli d'idoneità all'insegnamento che assume;

Se vengano imposti ai maestri obblighi che non si confanno coi doveri delle scuole;

Se altrimenti siansi violate le leggi e i regolamenti;

Se gli consti indubbiamente o della trascuratezza o della poca onestà dei maestri.

Art. 39. Concede temporanea facoltà di insegnare nel luogo in cui furono eletti, ai maestri sforniti di patenti, dove al tutto manchino altri che ne siano provveduti.

Art. 40. Esso è solo giudice competente del licenziamento dato ai maestri fuori del tempo stabilito dalle leggi o da convenzioni speciali.

Art. 41. Può approvare il licenziamento che il comune dia fuori del tempo al maestro per abituali negligenze de' doveri scolastici, per la trasgressione degli obblighi patteggiati, per la vita sregolata e per fatti che mettano in compromesso la sua riputazione, sempre che il Consiglio informato con ogni diligenza abbia udite le discolpe del maestro invitato a difendersi a voce o per iscritto.

Art. 42. Quando il Consiglio abbia iniziato o sia per iniziare giudizi di tal fatta, la dimissione data dal maestro e accettata dal comune, non li impedisce, nè li interrompe.

Art. 43. Esso elegge di ufficio maestri e maestre elementari, là dove il Consiglio comunale trascuri nominarli prima dell'apertura delle scuole, e di ufficio eziandio può dichiarare dovuto lo stipendio normale, se quello fissato dal comune sia inferiore a ciò che è voluto dalla legge.

Art. 44. Sorveglia e sollecita i Consigli comunali, perchè stabiliscano il numero delle classi voluto dalla popolazione, ed impostino nei bilanci le somme necessarie pel miglioramento delle fabbriche, e per la provvista delle suppellettili.

Capo VI. — *Attribuzioni del provveditore.*

Art. 45. Il provveditore agli studii riferisce sugli affari che si trattano dal Consiglio provinciale, e sulle deliberazioni da esso fatte eseguire.

Art. 46. Egli vigila sopra le scuole secondarie, classiche e tecniche, sulle normali o magistrali, e sulle elementari, non meno che sui convitti e sugli educatorii di qualunque nome, sì maschili come femminili.

Art. 47. Dà schiarimenti ai presidi e direttori dei licei e ginnasi, e delle scuole tecniche e normali, ai delegati ed agli ispettori scolastici, intorno all'esecuzione dei provvedimenti del Ministero.

Art. 48. Corrisponde per lettera col ministro con tutti gli ufficiali dell'istruzione pubblica e privata che sono nella giurisdizione del Consiglio provinciale per le scuole.

Art. 49. Riceve ed esamina le domande di coloro che intendono di aprire istituti privati di istruzione e di educazione, a norma delle leggi e dei regolamenti; pubblica nel giornale ufficiale della provincia la licenza data, scrivendovi il nome degli insegnanti.

Art. 50. Elegge e presiede la Giunta esaminatrice di quelli che aspirano al grado di maestro di lingue straniere, conferisce la patente, e trasmette al Ministero l'elenco dei maestri approvati.

Art. 51. Compila il calendario scolastico per le scuole, e vi scrive l'elenco de' libri di testo approvati dal Consiglio superiore e dal provinciale scolastico. Rimette copia del calendario a tutti gl'istituti e ad ogni scuola elementare.

Art. 52. Rimette in tempo utile, sentito il Consiglio, gli alunni delle scuole secondarie, che per gravi ragioni non avessero potuto dare gli

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

LE FINANZE. — *Organismi finanziari, bilanci passivi, bilancio attivo dello Stato, per* Angelo Marescotti, *prof. d'economia politica nella R. Università di Bologna.*
(Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1867)

I.

Negare i progressi dell'economia politica, misconoscere i vantaggi reali e molteplici che quest'ultima nata delle scienze va recando ai legislatori ed ai popoli è un negare la luce del sole, è un misconoscere le verità più palpabili e che cadono sotto l'immediata percezione dei nostri sensi. Sbizzarritevi quanto volete a contendere all'economia politica la sua legittimità, a negarle il diritto di esistere come scienza, a chiamarla una semplice raccolta di osservazioni sopra i fenomeni sociali e sopra le forme del lavoro e dello scambio, a ritenerla per una fredda espositrice di pratiche in materia di ricchezza e di interessi, a chiamarla un'astrazione indeclinabile, slegata dall'insieme della filosofia sociale, a tacciarla di indifferentismo politico, e, se occorre, di impassibilità e di cinismo davanti alle umane miserie e al principio delle nazionalità; a paragonare, in una parola, i suoi sacerdoti a quei medici sottili nel criterio diagnostico, inetti a suggerire un metodo curativo, a quei medici che al tavolino guariscono tutte quante le malattie, e alle sponde del letto mai un ammalato; ma l'economia politica prosegue il suo cammino e ad ogni giorno che passa dà un saggio della sua operosità, traduce in istituzione una sua teorica, riduce a canone fisso un suo principio, smentisce i suoi avversari colla logica rigorosa d'un fatto compiuto. L'economia politica s'impone con benefica prepotenza ai Governi; suo scopo è di combattere pregiudizi, vane paure, illegittimi interessi, confederati contro il tornaconto comune; tutti i suoi sforzi si concentrano in un brillante obbiettivo: la felicità delle nazioni civili fuse in un sol tutto omogeneo per ciò che concerne le relazioni d'interessi e i principii economici, astrazion fatta dalla disformità di lingua, di razza, di istituzioni politiche. È in forza di questo suo carattere di universalità che l'economia politica deve rendersi fautrice della pace universale, estendendo dovunque le sue discipline applicative, ridendosi di barriere artificiali, combattendo il principio egoistico che informa le relazioni fra paese e paese, studiando il segreto della grande circolazione internazionale, giustificando il pomposo titolo che le venne dato di *codice delle umane libertà*. No, l'economia politica non è, come dicono certi trattatisti alemanni, che un ramo semplicissimo dell'arte di governare, non è soltanto meritevole di esser posta nella categoria delle scienze morali, ma essa assume gli attributi d'un fatto mondiale, essa esercita la sua influenza sovra i varii elementi delle pubbliche amministrazioni, essa mira colle sue riforme ad effetti salutari immancabili sotto il triplice aspetto finanziario-fiscale, commerciale-economico, sociale-politico. Ella è d'un'efficacia eminentemente positiva e procede colla fida scorta di precetti fondati sull'esperienza e di verità dedotte dall'osservazione la più scrupolosa. Essa che sottrasse i fenomeni sociali dal dominio del caso, ci si presenta arte e scienza ad un tempo, arte che dirige, consiglia e prescrive; scienza che osserva, espone e spiega; abbiamo quindi esposizione di fatti, generalità di rapporti che questi fatti collegano, certezza di leggi che questi fatti governano.

L'economia politica è scienza neonata, è vero, ma è un'infanzia la sua che somiglia a quella di Ercole. Il campo sovra il quale essa si travaglia, non bisogna dissimularselo, è perpetuamente mutevole e variabile come l'arbitrio dell'uomo, ma pure essa giunse a convincere colle tenaglie della logica; e come i naturalisti e gli astronomi e i geologi adottano i metodi più razionali per interrogar la natura e stabilirne le sostanze nelle sue modalità, così l'economista riuscì a stabilire una naturale armonia governatrice del mondo economico.

Il ridicolo gettato sul Colbertismo, la taccia di iniquità con cui fu stigmatizzato il sistema coloniale; l'abolizione di certe leggi cereali, di certi sistemi protezionisti; la proclamazione della libertà del credito commerciale e delle banche; il principio della libera concorrenza; l'aver ingenerato negli animi la persuasione che ad aprir sorgenti di proventi fiscali non v'ha che una strada, quella di far ricca la nazione e d'imprimere la maggior possibile produttività agli enti imponibili; quella splendida verità che ha tutta l'apparenza d'un'utopia, d'un paradosso, che cioè la diminuzione delle tasse cammina parallela all'aumento dei prodotti del fisco; che il sollevare il contribuente significa impinguar l'erario; che il prelevamento non è che una conseguenza di misure le più atte ad accrescere la ricchezza pubblica; quel complesso di idee pratiche che trovarono un terreno così fertile al di là della Manica e coltivatori così sapienti come un Roberto Peel e un Russell..... tutto ciò è vanto, è gloria dell'economia politica.

Un buon libro d'economia politica noi l'abbiamo sempre salutato con gioia e letto con avidità grandissima. Quando poi questo libro risponde al duplice ed importante scopo di svolgere bene la materia e di rendersi accessibile a pressochè tutte le intelligenze, noi accompagnammo la lettura con un voto di riconoscenza verso l'autore. Disgraziatamente questo caso si verifica di rado... forse perchè l'Italia ne ha tanto e tanto bisogno! Non che ella manchi di economisti eminenti per dottrina e per ingegno atti a illustrar la patria nostra in questa branca del sapere; ma la più parte di questi signori favellano all'alta aristocrazia dei dotti e di rado sbocconcellano il pane della scienza economica alle masse..... essi camminano impettiti con gravità cattedratica, non si curvano colla pieghevolezza dei metodi facili ed elementari al così detto *vulgus*, forse perchè non è la più facile cosa di questo mondo.

In mezzo al diluvio delle odierne pubblicazioni ben pochi libri possedettero la magia di incatenarci alla lettura da cima a fondo quanto questo che s'intitola *Le Finanze* dell'egregio prof. Marescotti.

Non vorrei che dal titolo i miei lettori argomentassero che qui si tratti d'un libro pieno zeppo di astruserie, irto di tecnica e di cifre, di uno di que' soliti polpettoni che fan posola sullo stomaco ed è bravo chi li digerisce. Non vorrei che s'immaginasse di aver a fare con uno dei soliti progettisti restauratori *ab imis fundamentis* delle finanze, che pullulano come i funghi, aggiungendo alle nostre piaghe finanziarie quest'altra delle stravaganze delle loro panacee; nè tampoco di aver a che fare con uno di quei tali che trincerandosi dietro la boria di un nome, o facendosi scudo d'una riputazione reale o fittizia, ti mettono innanzi una serqua di problemi coll'intento pretenzioso di sciogliervelì *ipso facto*, ti convertono in pronunciati assiomatici le loro vedute tutt'affatto individuali, ti foggiano a dogma inconcusso le loro opinioni tutt'affatto peculiari e suscettibilissime di discussione.

Niente di tutto questo, o lettori, nel libro del Marescotti, libro che può definirsi una esposizione generale di dottrine e di idee corredate da criterii giustificativi, da ingegnose censure, da savii avvertimenti; una continuata analisi di teorie da cui sgorgano senza sforzo e con rara limpidezza le norme dell'attuazione pratica; una serie di discipline e organismi sviscerati nella loro essenza, studiati nella loro applicabilità, classati nei loro rapporti ed attinenze speciali; qui tutto è desunto dalla natura propria dei subbietti, tutto è originato dall'indagine scientifica dei fatti.

Col render di pubblica ragione questo trattato, il Marescotti si prefisse il modesto intendimento di offrire una guida ai suoi scolari onde lo seguissero nelle varie e complesse materie delle sue lezioni d'economia politica nell'Ateneo bolognese. Ma lungi dall'ottenere un successo

esami di ammissione o di riparazione nella sessione di autunno.

Art. 53. Concede agli ufficiali ed insegnanti negli istituti governativi un congedo che non ecceda i dieci giorni, quando per casi urgenti ne facciano domanda; o di ufficio provvede alla temporanea supplenza, dandone avviso al ministro.

Art. 54. Annunzia l'apertura degli esami:

a) Di promozione che si danno negl'istituti classici e tecnici nella sessione estiva;

b) Di ammissione e di riparazione che hanno luogo nella sessione autunnale;

c) Pel conferimento della patente di maestro elementare e normale;

d) Di patente per l'insegnamento di lingue straniere;

e) Di concorso ai posti gratuiti nei convitti delle scuole normali.

Art. 55. Sottoscrive gli attestati di promozione dei licei regii e pareggiati.

Pubblica nel giornale ufficiale della provincia i risultati di ciascuna scuola.

CAPO VII. — *Attribuzioni del delegato mandamentale.*

Art. 56. Il delegato mandamentale, come rappresentante del Consiglio provinciale scolastico, vigila su tutti gl'istituti di istruzione secondaria classica e tecnica, sui convitti ed in modo particolare sulle scuole elementari, curando nelle medesime tutto ciò che riguarda l'educazione morale e fisica.

Art. 57. Promuove la frequenza degli scolari alle classi cogli eccitamenti ai padri di famiglia e col concorso delle potestà locali, e la istituzione di scuole per gli adulti, e di biblioteche popolari, e di scuole infantili.

Art. 58. Sopravveglia all'adempimento de' lasciti a benefizio dell'istruzione; indaga se ve ne siano de' giacenti, e rivolgendosi, ove occorra, all'autorità superiore, ne procura l'effettuazione.

Art. 59. In occasione di visite degli ispettori di circondario richiama la loro attenzione sulle condizioni particolari delle scuole, e sui fatti che possono richiedere attento esame dagli ispettori stessi.

Art. 60. Si pone in comunicazione coi sindaci del suo mandamento, come presidenti delle Giunte comunali di statistica, per compilare la statistica della istruzione elementare e degli illeterati dagli otto ai quattordici anni, e si procura le notizie esatte sul numero degli adulti illetterati, ricavandole dagli uffici dello stato civile per la parte che riguarda i matrimoni, dalle operazioni della leva e dai risultati ottenuti nelle scuole degli adulti.

Art. 61. Adempie le incumbenze particolari che gli vengono affidate dal Consiglio provinciale scolastico, dal provveditore agli studi e dal Ministero.

Art. 62. Raccoglie dai sindaci del suo mandamento gli specchi loro trasmessi dal Consiglio provinciale scolastico per compilare la statistica delle scuole, e li accompagna al Consiglio medesimo con le sue osservazioni.

CAPO VIII. — *Attribuzioni dell' ispettore di circondario.*

Art. 63. Ufficio precipuo dell' ispettore scolastico di circondario è di visitare le scuole elementari e popolari d'ogni maniera, per conoscerne la condizione materiale e morale, per vedere se le provvisioni scolastiche siano osservate, per dare ai maestri le istruzioni che valgano a rendere più proficuo l'insegnamento.

Art. 64. Oltre a ciò adempie gl'incarichi che gli commettono il Consiglio provinciale ed il provveditore agli studi.

Art. 65. Sul principio dell' anno scolastico sottomette all'approvazione del provveditore uno specchietto delle scuole che si propone visitare entro l'anno, e ad ogni trimestre gli atti delle visite fatte.

Art. 66. Oltre alle visite suddette ha obbligo di fare quelle straordinarie che gli fossero commesse dal Consiglio provinciale, o per le quali fossegli delegata facoltà dal provveditore agli studi.

Art. 67. Reca a sollecita notizia della potestà scolastica provinciale tutto che possa richiedere pronti e speciali provvedimenti.

Art. 68. Nelle sue visite conferisce col delegato mandamentale intorno alla condizione morale delle scuole, perchè si accresca il numero delle scuole, la frequenza e il profitto negli alunni.

Art. 69. Riferisce al Consiglio scolastico sulle scuole da lui visitate, mandamento per mandamento, aggiungendovi gli specchietti, che possono servire poscia alla compilazione della statistica delle scuole medesime.

Sono abrogate tutte le prescrizioni contrarie al presente regolamento.

Firenze, 20 ottobre 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
BROGLIO.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 332 90 emesso dal Ministero degli affari esteri col n° 32 sul capitolo 2°, esercizio 1865, a favore di Carosio Giovanni ed altri per spese di ufficio, si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni 30 dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
PETITBON.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti di marina mercantile e nelle scuole di nautica indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Venezia.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 15 dicembre prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia indicando in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 14 novembre 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento	Assegno annuo
CHIOGGIA — *Scuola di nautica.*	
Navigazione e calcoli relativi. . .	L. 1,600
VENEZIA — *Regio Istituto di marina mercantile.*	
Navigazione e calcoli relativi . .	» 1,600
Macchine a vapore e disegno relativo	» 1,200

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di martedì 10 dicembre p. v., incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione generale, con accesso al pubblico, alla settima annuale estrazione a sorte delle obbligazioni al portatore del valore nominale di lire 500 caduna e della rendita di lire 25, emesse a seguito dei decreti 8 marzo, 8 luglio 1860, e 10 febbraio 1861, per procurare i fondi occorrenti per far fronte alle spese di costruzione della ferrovia maremmana, cioè da Livorno al confine pontificio, non che del braccio dal Fitto di Cecina alle Moje.

Le obbligazioni da estrarsi sono in n° di 48 sul totale delle 88,857 vigenti.

In seguito si pubblicherà l'elenco delle obbligazioni estratte, e quello delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Torino, il 25 novembre 1867.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

La quistione suscitata dal signor Stafford Northcote nella Camera dei comuni, l'altra sera, quando propose che la paga ordinaria dei soldati indiani impegnati nella spedizione dell'Abissinia fosse a carico delle entrate indiane è molto più importante di quello che sia disposta ad ammettere la Camera dei comuni.

La cosa, generalmente parlando, sta così: l'impero britannico e l'impero indiano sono tanto distinti che *inter alia* le forze militari di ciascuno sono pagate con le rendite rispettive dei due paesi. La Gran Bretagna paga il suo esercito, e l'India paga il suo che ha per missione di proteggere i suoi dominii. Per molte ragioni però che è inutile enumerare, i due paesi hanno una comunanza d'interessi, e nessuno dei due può patire un danno, senza una parte corrispondente di danno per l'altro. L'Inghilterra crede necessario di invadere un paese vicino alla costa occidentale del Mar Rosso, e per la più vicinanza all'India e per la natura del clima, sceglie naturalmente per questo intento dei soldati indiani...

Alcuni anni or sono però fu fatto uno statuto, al quale si alluse nella Camera, secondo il quale il consenso del Parlamento è necessario per poter adoperare le rendite dell'India per pagare le spese di spedizioni militari fatte da soldati indiani fuori dei confini di quel paese.

Questa è la questione che fu risoluta affermativamente dalla grande maggioranza nella Camera dei comuni.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*, in data di Parigi 30, che fra alcuni giorni comparirà il decreto imperiale relativo alle circoscrizioni elettorali.

A termini del decreto organico del 1852, il riordinamento delle circoscrizioni ha luogo ad ogni quinquennio. Tale lavoro essendosi fatto nel 1862 la legge esige che esso venga pubblicato senza ulteriore ritardo.

La *Patrie* crede sapere che poche variazioni saranno arrecate all'attuale stato di cose.

— Il *Journal des Débats* continua a riferire coll'ordine che segue i documenti del *Libro giallo* che esso giudica più importanti e che si riferiscano alla questione romana:

L'incaricato di affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.
(Dispaccio telegrafico).

Firenze, 2 ottobre 1867.

Il signor Rattazzi m'ha detto che ogni giorno s'operano degli arresti sulla frontiera, ma che riesce impossibile l'impedire che qualche individuo non isfugga alla sorveglianza delle truppe. Essi passano isolatamente e si riuniscono in seguito sul territorio romano. Il loro numero non può essere che ristrettissimo.

L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.

Firenze, 3 ottobre 1867.

Signor marchese, l'istesso giorno dell'arresto di Garibaldi io aveva significato al signor presidente del Consiglio, come la condotta energica del Gabinetto di Firenze mi sembrava di natura tale da soddisfare ed assicurare l'opinione pubblica in Francia e nel resto d'Europa. Il dispaccio che V. E. m'ha fatto onore d'indirizzarmi il 26 settembre, m'ha permesso di recare al signor Rattazzi la conferma di quest'apprezzamento, facendogli conoscere come il Governo dell'Imperatore apprezzava la decisione e le dichiarazioni recenti del Governo italiano. Egli mi sembrò soddisfatto di queste dichiarazioni, e mi confermò nel modo il più positivo ch'ei non trascurerebbe misura alcuna atta a fermare, fino che sarà in suo potere, le conseguenze che i preparativi e gli eccitamenti di Garibaldi non potevano mancare dalla parte delle frontiere romane.

Egli pensava tuttavia che dal momento in cui il partito d'azione si vedrebbe privato del suo capo, tutte le sue disposizioni d'attacco, tutti i suoi progetti si troverebbero annientati. Secondo lui, Garibaldi, solo colla sua presenza sul territorio pontificio poteva sperare di trascinare i volontarii delle provincie, ed ottenere una insurrezione nella popolazione di Roma; ma senza il suo concorso ogni tentativo di siffatto genere diventava pel momento impossibile.

La notizia del suo invio ad Alessandria, offrendo la misura esatta delle intenzioni del Governo italiano, doveva adunque, nell'opinione del signor Rattazzi, dissipare le ultime illusioni del partito avanzato ed aiutare la dispersione delle bande, di cui cercavasi fermare il passaggio alla frontiera.

I disordini che si verificarono a Firenze ed in qualche altra grande città del regno provarono infatti il disappunto ed il turbamento che l'arresto di Garibaldi avea causato fra i suoi partigiani; ma nello stesso tempo mostrarono come la massa della popolazione era poco disposta ad associarsi a consimili manifestazioni. Ovunque la guardia nazionale e l'armata si sforzarono con calma e moderazione a reprimere questi deplorabili trasporti. L'opinione pubblica e la stampa hanno generalmente approvata la energica decisione del Gabinetto. I soli giornali avanzati, quali la *Riforma* ed il *Diritto*, non cessarono di pubblicare dei violenti articoli contro le misure del Governo e di spingere ad una aggressione contro gli Stati romani.

Il Governo ha creduto cionullameno dover calmare gli attacchi del partito estremo della Camera; e per evitare le difficoltà che avrebbe tratto con sè l'apertura d'un processo a Garibaldi, ha preso la risoluzione di farlo condurre a Caprera.

D'allora se Firenze e le provincie rientrarono in una tranquillità pressochè completa, lo stesso non avvenne però alla frontiera pontificia. Le conseguenze previste dell'organizzazione combinata dal Garibaldi in vista di un moto rivoluzionario contro qualche punto vicino della frontiera non tardarono a manifestarsi. I miei telegrammi hanno giorno per giorno fatto conoscere a V. E. tutte le notizie ufficiali che il Governo italiano ha ricevuto intorno tale invasione. Col mio dispaccio in data d'oggi annuncio che il signor Rattazzi considera questo tentativo come totalmente soffocato. Molte bande rientrarono in Italia, e si presentarono morenti di fame ai comandanti dei posti avanzati, domandando d'esser ricondotti nell'interno del paese. Si pensa che il resto verrà disperso dalle truppe pontificie, dopo inutili sforzi per trovare un appoggio presso le popolazioni romane.

Il signor Rattazzi mi assicura che il Ministero è fermamente risoluto di mantenere lealmente i suoi impegni, di vegliare con vigore all'osservanza delle stipulazioni della Convenzione del 15 settembre. Egli non permetterà nè a Garibaldi, nè ad alcun altro capo rivoluzionario di andar a sollevare gli Stati pontifici.

Vogliate aggradire, ecc.

LA VILLESTREUX.

L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.
(Dispaccio telegrafico).

Firenze, 4 ottobre 1867.

Ieri, nella notte, Garibaldi tentò di lasciar Caprera, cercando di salire a bordo del vapore per Livorno che tocca la Maddalena. Riconosciuto ed arrestato immediatamente venne ricondotto all'interno. Sette bastimenti sono oggi incaricati di sorvegliarlo.

L'incaricato d'affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.

Roma, 5 ottobre 1867.

L'arresto di Garibaldi aveva vinta la sfiducia della Santa Sede verso l'Italia, diminuite le inquietudini del partito conservatore, e gettato lo scoraggiamento nei rivoluzionari. Tutti e anche essi hanno creduto per tre giorni che i loro progetti fossero abbandonati. Ma questa speranza non durò molto, e si può dire che, nell'opinione pubblica, non resta quasi più traccia della salutare impressione prodotta dall'atto energico di Sinalunga.

Non sarebbe bastato a scuotere la fiducia il fatto della liberazione di Garibaldi, che pretende avere lasciata Alessandria senza condizioni; l'apparizione della prima banda di garibaldini, il 28 settembre, sarebbe anche stato di buon grado considerato come un fatto accidentale, ma quando si sono viste nuove bande attraversare successivamente in armi la frontiera e le linee dell'armata regia, una reazione si è prodotta negli animi, e i dubbi sono rinati sulla sincerità e sulla vigilanza del Gabinetto di Firenze. Si accordano generalmente nel credere che il Ministero italiano non si sarà creduto in misura di combattere in lotta aperta il partito d'azione, e che lo lascia a suo rischio e pericolo provare le sue forze contro gli Stati pontificii.

Il Governo pontificio è molto soddisfatto del vigore delle sue truppe, senza eccettuare i corpi indigeni; ma lamenta d'avere pochi uomini disponibili. L'effettivo officiale dell'armata pontificia è di circa 12,000 uomini; secondo la proporzione consueta dei non-valori (malati, amministrazione, veterani), non ci sarebbero che 7 od 8 mila uomini in istato di combattere, almeno fuori delle guarnigioni: ne risulta che non si può mobilizzare più di alcune centinaia d'uomini. La guarnigione di Roma conta, compresi i non-valori, 6000 baionette; 2000 custodiscono le provincie di Frosinone e di Velletri, e 1500 o 1800 quella di Viterbo.

Vogliate aggradire, ecc.

ARMAND.

L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.
(Estratto)

Firenze, 6 ottobre 1867.

Signor marchese, ricevetti ieri sera il dispaccio telegrafico con cui V. E. m'ha fatto l'onore di trasmettermi nuove informazioni sulla situazione dello Stato pontificio di fronte all'invasione delle bande garibaldine. Mi recai senza indugio dal signor Rattazzi, ed appoggiandomi a quei particolari che trovansi in completa opposizione colle assicurazioni che il signor presidente del Consiglio non cessa di darmi, segnalai alla sua attenzione il deplorabile effetto che produce sull'opinione pubblica l'inefficacia parziale, è vero, ma fuor di dubbio della sorveglianza dell'armata italiana alle frontiere. Su questo punto la mia insistenza non si è un solo istante rallentata dopo l'inaugurazione delle misure preventive prese dal gabinetto di Firenze. Io dunque non feci che ritornare sull'argomento abituale delle mie conversazioni col signor Rattazzi.

Il signor presidente del Consiglio m'ha detto che, da parte sua, egli deplorava vivamente gli atti che si commettevano in questo momento e che minacciavano d'assumere una ancora più grande estensione. Egli ha protestato sulla lealtà delle sue intenzioni, ma senza dissimularmi i suoi timori.

In riassunto, la situazione è qui considerata come gravissima, e ciascuno esprime la convinzione ch'essa in breve tempo potrà sollevare le più serie difficoltà.

Vogliate aggradire, ecc.

LA VILLESTREUX.

Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia a Roma.

Parigi, li 20 ottobre 1867.

Noi abbiamo di nuovo dei motivi di sperare che il Governo italiano sia finalmente per prendere delle misure decisive per far cessare l'invasione degli Stati pontificii. Che a Roma si continui a far prova di vigilanza e d'energia. Il Governo francese, dal suo canto, è sempre pronto ad agire, se ciò divenisse realmente necessario.

L'incaricato d'affari di Francia in Firenze al ministro degli affari esteri

Firenze, 20 ottobre 1867.

Il signor Rattazzi ha questa sera rassegnata la sua dimissione nelle mani del Re. Egli non saprà, mi disse, la risposta di S. M. che domani. Sin d'ora egli si considera come dimissionario, nè può prendere alcun impegno. Egli nega la esistenza degli uffici d'arruolamento, dichiara che gli è impossibile sciogliere i Comitati di soccorso, e che un proclama per annunciare l'arresto ed il disarmo dei volontari è superfluo in presenza delle leali disposizioni del Governo e delle misure di repressione ch'ei non cessa di prendere.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Berlino, 29 novembre.

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha discusso il progetto di bilancio.

Sul capitolo delle somme domandate alla Camera dal Governo per indennizzare i principi spodestati, il sig. di Bismark espone che il re Giorgio di Annover piuttosto che abdicare volontariamente ha preferito sottoscrivere il trattato di indennità, ciò che da sua parte implica l'accettazione del nuovo stato di cose. Se l'ex-re ha ricevuto più di quello che gli competeva rigorosamente in tale circostanza ciò derivò fino ad un certo punto da una necessità politica. La incertezza della situazione aveva reso molto desiderabile un accomodamento. Gli Annoveresi facevano voti perchè la loro antica dinastia conservasse una posizione brillante. Inoltre l'Inghilterra aveva aderito al trattato conchiuso.

Twesten relatore esprime l'opinione che il Governo non aveva diritto di prelevare indennità pecuniarie sui 60 milioni dell'imprestito della guerra. Scongiura la Commissione a proporre che i trattati conchiusi vengano sottoposti alla approvazione della Camera.

Il signor di Bismark protesta energicamente contro l'interpretazione del signor Twesten. Egli si dichiara pronto a presentare una proposta a termini della quale le indennità di cui si tratta verranno prelevate sul bilancio prussiano. Aggiunge che se la maggioranza esige la produzione dei trattati egli solleciterà l'approvazione del Re.

La proposta del signor Twesten è adottata.

Berlino, 29 novembre.

La Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto di legge per l'aumento della lista civile ha eletto per presidente il signor Patow, ministro di Stato, per vice presidente il signor Francke, consigliere di Stato.

Il partito nazionale della seconda Camera di Berlino ha fatte le due seguenti proposizioni in favore della libertà parlamentare:

1° Noi Guglielmo ecc. ordiniamo, col consenso delle due Camere della Dieta, quanto segue:

Articolo unico. I processi penali diretti contro il deputato signor giudice Twesten per il suo

---

ristretto, lungi dall'acquistare un'importanza meramente locale o dal circoscrivere la sua immediata utilità entro il perimetro delle mura felsinee, questo trattato si raccomanda caldamente non solo all'uomo di Stato, a coloro che si dedicano alle speculazioni economiche, ma altresì a tutti quelli che teneri delle costituzionali franchigie e avidi di un legale controllo, amano di possedere un lumicino onde spingere lo sguardo nell'intima gestione della *res publica*, onde stender le disamine sulle ragioni prime del sistema finanziario, onde osservare i veicoli pei quali transita il denaro dei contribuenti, onde farsi un'idea generale sugli organismi dei varii dicasteri, sulla divisibilità e funzionalità dei singoli poteri, sugli attributi dei varii enti, impersonali, ordinativi, esecutivi che costituiscono le ruote e i congegni di quella gran macchina chiamata Governo.

Senza questo lumicino, senza questa specie di scandaglio fisiologico, è ben difficile afferrar la ragione dei movimenti che si succedono, si incalzano, si incrociano nell'economia dello Stato; è impossibile penetrar nell'essenzialità di certi atti per giudicarli rettamente; è raro che non si dia importanza e corpo a delle ombre e a dei fantasmi; che non si prendano consigli dalla vanità e dallo spirito di parte; che non si uccida il vero e la logica sotto le strozze della polemica, tanto più grossolana e violenta, quanto più abbuiato è l'intelletto di chi la provoca.

Nel mentre il Marescotti tenta di stabilire le basi scientifiche del sistema finanziario il più acconcio a qualunque Stato, tocca incidentalmente dell'Italia e vi consacra saggie osservazioni e utili ammaestramenti.

Ma torniamo al nostro assunto.

Nel mentre egli determina la parte del governo e dell'autorità nel meccanismo economico, volge il suo fervorino al popolo la di cui parte è grandissima, stantechè per usar delle sue parole, dall'ordine pubblico prorompa la castigatezza dei costumi e dal lavoro quotidiano delle nostre braccia e del nostro ingegno scaturisca la dovizia dello Stato.

Entriamo ora con più minuto esame nell'opera.

L'egregio professore divide il suo trattato in tre parti distinte, vale a dire: organismi, bilanci passivi e bilancio attivo dello Stato. Rispetto ai primi indaga la natura degli enti finanziarii suddivisi in tre: l'ente morale detto finanze o fisco; l'ente personale ossia il ministro; l'ente burocratico ossia l'agente fiscale o funzionario. Il primo che rappresenta il diritto di conservazione dello Stato ubbidiente alle leggi giuridiche degli scambi comuni agli individui civili; il secondo che è l'esecutore ordinativo dell'autorità fiscale; il terzo che è l'esecutore degli ordini ministeriali, fornito esso pure della responsabilità materiale dei negozii. L'autore passa quindi a distinguere l'indole patente e distinta degli enti summentovati. Mostra come gli organismi debbano delineare il corpo fiscale, palesare donde egli riceva il soffio di sua movenza, quali sieno le sue disposizioni ordinative, come si prestino i mezzi di esecuzione, come si operi nel centro e come nelle circonferenze, se si abbia osservanza all'imperativo della legge, in qual modo succeda la subordinazione e sia dato stretto rendiconto allo Stato che riceve e al popolo che paga.

Dopo un assennato capitolo intorno al disputato tema: gli attributi delle finanze, il Marescotti tratta del patrimonio pubblico fermando la nostra attenzione sovra due cose importanti: primieramente la sembianza ingannevole di gratuità che questo patrimonio porta in se stesso; in secondo luogo gli atti continui di espropriamento esercitati dalle finanze onde conseguire la conversione. Osserva giustamente come la finanza non possa abusare dello espropriamento distruttore della proprietà senza annichilire il lavoro, a questo congiunto e necessario per la continuità e abbondanza dei prodotti che costituiscono le nostre ricchezze.

Noi senza applaudire a quei sistemi finanziari i quali si prefiggevano di alimentare il lavoro cogli espropriamenti, colle depredazioni, colle tasse progressive, nell'intento di creare un gran patrimonio pubblico a guisa di opificio comune dei lavoratori di buona volontà, non faremo cattivo viso a un logico ampliamento del patrimonio pubblico per nulla nocivo alle proprietà private dato che il valore degli espropriamenti sia bilanciato al valore dell'utilità generale.

In quanto al patrimonio-demanio, proprietà dello Stato, ente responsabile da non confondersi coll'ente impersonale Nazione, il Marescotti avverte il giro di tante ricchezze le quali rendon difficile la loro ordinazione in uno specchio ben decifrato dove si possa valutare adeguatamente i prodotti, le spese, le entrate, le uscite, le permutazioni, gli aumenti, le manutenzioni, i consumi ecc.

« Fa d'uopo, dice il nostro autore, che le finanze tengano conto di tutti gli averi distinguano ben bene capitali, rendite, prodotti, spese d'ufficii improduttivi e di fabbriche produttrici; è pur mestieri di tener nel centro delle finanze il grande libro patrimoniale dove appaian registrati i valori non che le variazioni dei materiali spettanti al demanio; conseguenza di queste varietà appare dunque il bisogno d'una classificazione distinta e determinata adequatamente da tariffe normali. »

Salteremo i capitoli dove il Marescotti discorre degli altri enti morali pubblici che posseggono un patrimonio sottoposto alla sorveglianza governativa, per seguirlo ne' suoi ragionamenti sulla direzione centrale del Ministero delle finanze; sulla contabilità e sue parti naturali; sulle direzioni esterne del suddetto Ministero; demanio, debito pubblico; direzione della contribuenza personale dei negozii o riscossione; direzione della contribuenza impersonale, gabelle, privative; direzione del Tesoro. Costretti ed esser brevi non possiamo riferire per intero le sane idee dell'autore specialmente per ciò che riguarda i varii sistemi onde si organizza la cassa erariale e i metodi per i versamenti; giusta è l'osservazione ch'egli fa: « i conati di riforma saranno infruttuosi senza accoppiare alla buona scrittura il buono ordinamento degli ufficii. » Notando una lacuna esistente ancora negli organismi finanziari degli Stati in genere, soggiunge: « bisogna tener ferma l'armonia fra le parti componenti gli uffizii mediante una direzione permanente e comune, avvegnachè un direttore non si debba confondere col segretario generale, uomo politico non dissomigliante dal ministro ed ugualmente instabile, mentre il direttore, subordinato al sistema ministeriale, deve portare anzitutto la stabilità degli organismi e tener pronte le forze ai cenni superiori non che rassicurarle contro alle interruzioni e alle crisi ministeriali. »

Avremmo desiderato che il Marescotti si fosse esteso un po' più specialmente in ciò che riguarda l'ordinamento di contabilità del nostro Regno.... rilevare la mancanza di unità materiale di negozii e di principii che in esso esiste, mancanza a cui tentò rimediare il compianto Cavour creando il segretariato generale del Ministero delle finanze coll'incarico di concentrare la parte direttiva della contabilità, senza però che il risultato corrispondesse all'eccellente scopo. Così vediamo per esempio la Corte dei conti presentar relazioni dove si scorge come essa abbia dovuto pigliar l'iniziativa onde sollecitar la formazione e l'invio dei conti individuali, mentre essa nella sua qualità di magistrato contenzioso, dovrebbe limitarsi ad esaminarli quando venissero presentati da chi per legge è incaricato. Ognuno capisce come questa anormalità serva a complicare quel sistema di contabilità che anche preso in se stesso soddisfa tanto poco alle esigenze della pubblica amministrazione.

Entriamo ora nella parte seconda ed importantissima del trattato del Marescotti, vale a dire *dei bilanci passivi:* ma ciò formerà tema di un altro articolo.

G. ROBUSTELLI.

iscorso pronunciato il 20 maggio 1865 alla Camera dei deputati, e contro l'antico deputato Frenzel, particolare, per il suo discorso pronunziato il 2 luglio 1865 alla Camera dei deputati sono sospesi per ordine del Re.

2° Legge concernente l'interpretazione dell'art. 84 della Costituzione del 31 gennaio 1850.

Noi Guglielmo ecc.

Conforme all'art. 84 della Costituzione del 31 gennaio 1850 nissun membro della Dieta può essere processato sia giudicialmente, sia disciplinalmente per i voti che ha emesso o delle parole che ha pronunciate nell'esercizio del suo mandato o non può esser chiamato a rispondere in qualunque modo al di fuori della Camera cui quel membro appartiene.

PAESI BASSI. — Il ministro dell'interno dei Paesi Bassi ha annunciato alla seconda Camera degli Stati generali, nella seduta del 26 novembre, la risoluzione del gabinetto di offrire la sua dimissione al re nei seguenti termini:

Signori,

Il voto che avete dato sul capitolo III del bilancio, messo in rapporto con la discusione che lo ha preceduto, non può essere accettato fuorchè come una disapprovazione della condotta del governo per il mantenimento della pace e per essere il Limburgo uscito dalla Germania.

La qual divergenza di opinione tra la Camera e il Governo sopra una questione tanto importante ha deciso il gabinetto ad offrire la sua demissione collettiva.

Aspettando la decisione di S. M. noi preghiamo la Camera di sospendere la discussione del bilancio. *(Indép. belge)*

MESSICO. — Il *Morning Post* ha da Messico, 19 ottobre:

La gran questione della finanza occupa l'attenzione del Governo; un agente di Juarez sarà mandato a Nuova York, come si dice, con lo stesso steamer che porterà questa lettera all'Avana, per effettuare, se è possibile, un imprestito di 12 milioni di dollari. Qui i dubbii sono grandi sulla riuscita di questo appello fatto alla genorosità dei yankees, e credesi generalmente che se si trova il danaro sarà con tali condizioni che condurranno finalmente all'annessione definitiva del Messico alla grande Repubblica. Forse il desiderio ingenera questo concetto. Qui non vi è nissuno straniero il quale non reputi che la sola salvezza per l'avvenire del Messico sta nell'assorbimento di quest'ultimo dagli Stati Uniti, e tutti i Messicani che hanno viaggiato oltre i confini della patria loro credono lo stesso. Dicesi da quelli che lo dovrebbero sapere che lo stesso Juarez è un annessionista; il signor Romero, che ha rappresentato per tanto tempo la Repubblica a Washington, dicesi sia dello stesso parere. La condizione finanziaria del paese è disperata. Nissuno la conosce bene. I debiti, per il pagamento dei quali fu immaginato l'intervento, sono molti, e una volta bisognerà pur pagarli. Gli imprestiti di Massimiliano non sono piccoli, ma quelli possono essere ripudiati. Il leggero pagamento fatto all'esercito, prima delle ultime elezioni, è un nulla rispetto alle grosse somme dovute, e il tesoro è letteralmente vuoto.

Gli americani qui residenti dicono che il Governo dell'Unione non può concedere l'imprestito perchè il Messico ha troppe facende alle mani per potere entrare in nuove complicazioni. Nondimeno il Messico è molto più seducente dell'America Russa, e se Juarez può assicurare due o tre Stati messicani, di quelli che giacciono sul Rio Grande, il signor Seward può indursi a procurare il danaro. La grande difficoltà è che il Congresso messicano non consentirà nulla che possa tendere a perpetuare il dominio di Juarez, e il Congresso americano non è disposto a votare delle somme, solo per le raccomandazioni del signor Seward. Rimane la possibilità di ottenere il danaro dai capitalisti di Nuova York. Ma quelli sono diffidenti, e se danno il danaro sarà a condizioni ruinose, e con tali assicurazioni che Juarez difficilmente potrà trovare. Forse udirete del buon successo o della fine delle pratiche presto, e io vi accenno queste idee per mostrarvi quanto poca speranza si abbia qui della riuscita.

Essendo omai sicura la elezione di Juarez, nonostante alcune voci contrarie, i suoi oppositori si destreggiano col Congresso per suscitargli una opposizione efficace. Ogni giorno si sa qualche cosa di nuovo sul modo sleale con cui i partigiani di Juarez hanno impedito la libertà dei cittadini nelle ultime elezioni ed assicurato la riuscita dei loro candidati.

Leggesi nel bollettino politico del *Constitutionnel* in data 30 novembre:

Le voci relative alla Conferenza non presentano oggi nei giornali esteri la stessa concordanza che presentavano nei giorni passati. La contraddizione delle informazioni pervenendoci dall'estero deve essere un motivo per tenerci in guardia contro informazioni che spesso non riposano sopra alcun dato certo.

Un dispaccio da Berlino pretende spiegare queste contraddizioni colla ragione che l'adesione della Santa Sede e quella dell'Italia non sarebbero ancora state notificate alle potenze invitate a prender parte alla riunione diplomatica progettata.

Alcuni giornali italiani contraddicendo le informazioni da loro medesimi pubblicate dichiarano che se il gabinetto di Firenze ha aderito in principio alla Conferenza esso ha riservata la sua deliberazione definitiva finchè sieno state fissate di comune accordo le basi di un programma.

Da Berlino scrivono all'*Havas* sullo stesso argomento:

« Si assicura di nuovo che agli occhi del gabinetto di Berlino la Conferenza non potrebbe avere risultati se non viene fissata in precedenza la base delle deliberazioni.

« La Prussia non potrebbe pronunciarsi sulla sua partecipazione alla Conferenza prima di aver ricevuta comunicazione del programma della Francia, della Santa Sede e dell'Italia. Per giungervi converrebbe aprire delle trattative complicatissime fra le potenze direttamente interessate. Si assicura che i gabinetti di Londra e di Pietroburgo dividono compiutamente le vedute del gabinetto di Berlino.

Ecco il testo dell'articolo della *Gazzetta della Croce di Berlino* segnalato dal telegrafo:

Persone sempre bene informate ci scrivono da Parigi in data 25 novembre, sera, intorno alla Conferenza, quanto segue:

Da due giorni, nei circoli intimi, si crede essere quasi sicuro che la Conferenza avrà luogo. Senza dubbio ci sono alcuni punti secondari intorno ai quali si negozia ancora colla Prussia e coll'Inghilterra; ma si crede di potere mettersi d'accordo colla Prussia e trionfare dell'Inghilterra.

Per ogni evento la Conferenza avrà luogo anche senza la partecipazione dell'Inghilterra.

Il Governo papale ha promesso la sua adesione alla Conferenza senza condizioni preliminari e non ha insistito perchè la Conferenza si raduni a Roma.

L'Italia del pari ha dichiarato di aderire senza alcuna condizione.

Si crede che lo sviluppo della Conferenza sarà il seguente:

Il rappresentante di Francia esporrà essere necessario di trovare un modo per cui il Regno d'Italia e lo Stato della Chiesa possano vivere pacificamente uno allato dell'altro.

La Francia non formulerà condizioni preliminari.

I rappresentanti di Roma e dell'Italia esporranno poi le loro condizioni. Su di queste cominceranno le discussioni e verranno formulate le deliberazioni le quali tuttavia non saranno in alcun modo imperative. Quindi non programma preventivo da parte della Francia, poichè questo programma avrebbe resa la Conferenza impossibile.

Attualmente si negozia ancora: sul luogo della Conferenza; sul modo di comporla, cioè a dire se essa debba formarsi di ministri, di ambasciatori o di plenipotenziari particolari; e finalmente sull'epoca della sua riunione.

La Francia non insiste perchè la riunione abbia luogo a Parigi; Bruxelles le gradirebbe egualmente; ma essa preferirebbe una città meno discosta e che non fosse sede di Governo come Colonia.

Tale, dice la *Gazzetta della Croce*, è la comunicazione che ci giunge da Parigi. Veniamo d'altra parte a sapere che così stando le cose anche la Prussia prenderà parte alla Conferenza, cosa del resto tanto naturale quanto desiderabile.

Ci si scrive che l'Inghilterra prenderà parte alla Conferenza; la Francia intende ritirare le sue truppe tostochè la Conferenza sia deliberata.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Italia militare annunzia che il 43° battaglione bersaglieri da Cassino si è trasferito ad Alvito.

— Il prof. Luigi Palmieri direttore dell'Osservatorio vesuviano manda al *Giornale di Napoli* i seguenti cenni intorno all'eruzione del Vesuvio incominciata il 12 novembre ultimo:

Dopo il memorabile incendio del 1861, cagione di gravi danni a Torre del Greco, il Vesuvio si ridusse in calma per modo che, salendo sulla cima del monte, altro non ammiravasi che un ampio e profondo cratere con iscarsissime fumarole di poco elevata temperatura e spesso a puro acido carbonico. Nel febbraio del 1864 dal fondo di quel gran cratere si vide riapparire il fuoco con frequenti detonazioni, dietro le quali le materie infocate erano spinte con impeto sì grande da essere menate sulla china del monte, impedendo per alcuni giorni ai dotti ed ai curiosi di approssimarsi. Rallentato presto quel primo vigore, apparvero le lave, le quali rimanevano rinchiuse nel cratere in guisa che a poco a poco lo riempirono quasi del tutto ed il vulcano tornò in calma; ma nell'ottobre di quest'anno le fumarole divennero più attive e gli apparecchi all'Osservatorio vesuviano cominciavano a mostrarsi agitati fino a che il fuoco, urtando con impeto le masse di lava litoidea di cui il vecchio cratere erasi riempito, si aprì nuova via formando una bocca di eruzione e fendendo tutto il tavolato superiore del cono. Sulle fenditure, in vicinanza della bocca principale, apparvero altre bocche minori e quindi con le materie rigettate si formarono altrettanti coni. Quello corrispendente alla bocca principale rapidamente crebbe e gli altri restarono molto piccoli, perchè dopo alcuni giorni cessarono di essere attivi. I boati erano frequenti e si udivano da tutti i paesi posti alle falde del monte; i brani di lava incandescente erano spinti all'altezza massima di 240 metri. Al secondo giorno dell'incendio la lava si mostrò alla base del cono maggiore, ma non uscì fuori dell'orlo dell'antico cratere; la notte del 17 novembre, essa cominciò a scorrere oltre quei confini ed a versarsi sul declivio del monte tra nord e ovest cambiando spesso direzione. Queste lave sono di piccola mole; fin presso alla loro origine si coprono di copiosa scoria in piccoli frammenti del genere di quelle che i naturali chiamano *ferrosine*, per cui alcune dopo 12 ore giungono alla base del cono vesuviano ove si fermano ed altre si arrestano indurite sul ripido pendio del vulcano.

I piccoli coni sono ora quasi spariti sotto le materie rigettate dalla cima del cono più grande, il quale ha una squarciatura dal lato settentrionale che dà uscita alla lava che si spande in diversi rivoli.

La mattina del 28 novembre uscì col fumo nero una certa quantità di cenere, la quale accennava al termine di un periodo col declinare dell'incendio; ed infatti il 29 le lave erano scemate, i boati non più si udivano dall'Osservatorio, ed i brani di lava spinti dalla cima del nuovo cono erano rarissimi. Anche il sismografo elettromagnetico da due giorni è meno agitato, ed oggi, 30 novembre, le cose passano come ieri.

— Leggiamo nel *Diritto*:

In una delle nostre corrispondenze di Tunisi narrammo la morte prematura di Sidy-el-Adel, il quale si era ribellato coll'armi a suo fratello il bey di Tunisi ed era rimasto vinto e prigioniero.

La morte improvvisa di questo giovane e simpatico principe, e le vicende della sua ribellione, fecero credere che una qualche dura gelosia di Stato, ferocemente applicata, ne avesse anzi tempo tronca la vita. Il caso, benchè atroce, non era pur troppo nuovo negli annali delle sovranità asiatiche ed africane.

Noi annunciammo le voci che correvano, invocando però che alcuno si alzasse a smentire la notizia per onore dell'umanità e per allontanare dal capo del bey di Tunisi l'orrenda accusa.

Siamo lieti oggi di annunziare che ci furono gentilmente comunicati due documenti, firmati dal sig. Vignale e dal signor Schembri, medici distintissimi, i quali assistettero il principe negli ultimi suoi giorni, e dichiarano sulla loro parola d'onore che Sidy-el-Adel morì a cagione « d'una febbre a processo dissolutivo con predominio di grave stato adinamico. »

Aggiungono che i disagi sofferti dal principe durante la sua ribellione, nelle montagne ove si era ritirato, aveano già profondamente scossa una salute che non era delle più robuste.

Diamo luogo volentieri a queste dichiarazioni perchè distruggono un doloroso sospetto e perchè, nel limite del giudizio umano, giustizia va resa a tutti, anco ai sovrani.

— Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Altra volta nel giornale nostro dicemmo di ricerche iniziate da una Commissione di cittadini egregi sullo stato delle misere classi, affine di giungere poi a sollevarle, in ispecie nella stagione invernale, ove le sofferenze e la mancanza di lavoro sono maggiori. Aggiungemmo che la Commissione avea spartito l'incarico fra quindici Sottocommissioni, una per parrocchia, onde l'indagine procedesse simultaneamente in tutta la città.

Chi consideri come le mutazioni seguite tra noi abbiano forse più che altrove alterato molteplici e minuti guadagni delle classi minori, senza che siensi per anco altri sostituiti, pregierà la opportunità di una ricerca intesa ad ovviare ad ognuna di quelle perturbazioni che han l'origine loro dalle sofferenze delle infime classi.

Ora è a notizia nostra come l'opera delle Sottocommissioni sia al termine; essendosi ovunque adoperato zelo lodevolissimo: e le resultanze han confermato pur troppo la necessità di quelle ricerche: la miseria co' suoi gradi e in tutte le sue forme è venuta largamente in luce.

Sappiamo del pari che ora intendesi a' modi con cui non pure sovvenire i maggiori infortuni, ma prevenirli pel seguito, creando istituti che più rispondano alle necessità di queste popolazioni; tanto da poter poi insoverire co' modi che offre la legge contro que' che si mascherano di indigenza, a fine d'ozio e di questua corruttrice.

Ed intanto, a riparo di bisogni urgentissimi, sonosi distribuiti a quelli cui mancava da ricoprirsi o un giaciglio su cui riposare, da più di due migliaia di coperte e un mille pagliericci; forma di beneficenza che ugualmente profitta al costume ed alla sanità umana.

Di più, od a partorienti sprovvedute del bisognevole, od a vedove sovraccariche di figliuoli, od a infermi temporanei e privi di nutrimento, od a quanti altri manifestavano imperioso ed urgente bisogno, sonosi distribuiti dalla Commissione sussidi da L. 10 a 20 ognuno.

Le famiglie sovvenute sono più di quattrocento.

Terremo conto di quanto in seguito disporrà la Commissione: ma intanto vuolsele tributar lodi, non meno che alle Sottocommissioni, dello zelo e del cuore con cui i privati cittadini che le compongono si adoperano al bene pubblico.

— I giornali di Milano annunziano la morte del R. P. Ottavio Ferrario, avvenuta in quella città il mattino del 1° corrente per tabe senile. Padre Ottavio era membro effettivo dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere; fu provinciale della Congregazione ospitaliera dei Fate-bene-fratelli e cultore distintissimo della scienza chimica.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* che il signor A. Werner-Munzinger di Soletta, che ha viaggiato per molti anni l'Africa, venne per le vaste sue cognizioni sull'Abissinia chiamato in consulta dal Governo inglese, il quale ha pur mandato al suo corpo di spedizione in quel paese cento esemplari della carta dell'Abissinia pubblicata dal signor Munzinger in due fogli a Gotha.

— Sabato scorso venne inaugurato a Genova un nuovo asilo d'infanzia intitolato a Ferrante Aporti. Con questo asilo si provvede alla popolare educazione dei fanciulli poveri del sestiere di Pre.

— Veniamo a sapere, dice l'*Indép. belge* del 30 novembre, che il signor Tesch, ministro di Stato, è di ritorno a Bruxelles, portatore del trattato che compone con soddisfazione delle due famiglie le difficoltà relative alla successione dell'Imperatore Massimiliano. Per causa dello stato in cui si trova S. M. l'imperatrice vedova del Messico, S. M. l'imperatore d'Austria si è incaricato della liquidazione di tutto quanto concerne questa successione.

— Prima della Rivoluzione, scrive il *Moniteur universel*, usavasi deporre i trofei conquistati sul nemico nella chiesa di Notre-Dame di Parigi. Ma sotto la Repubblica le bandiere ridotte a brandelli dalla mitraglia e tolte nei dì della vittoria agli eserciti stranieri dal valore francese andarono ad ornare le volte del tempio di Marte (era questa la denominazione repubblicana data alla chiesa San Luigi degl'Invalidi, che conservò sino al 1802). Sotto il Consolato e l'Impero e anche ai giorni nostri la chiesa di Luigi XIV è il luogo consacrato per ricevere gli emblemi di vittoria acquistati dai soldati della Francia.

L'imperatore Napoleone I però designava qualche volta un'altra destinazione. Lo vediamo per esempio nella sua marcia vittoriosa da Boulogne ad Austerlitz far dono: al Tribunato di otto bandiere austriache prese dal Grande Esercito; al municipio di Parigi di otto bandiere tolte dalla cavalleria di Murat; al Senato di quaranta bandiere tra austriache e russe; all'arcivescovo di Parigi perchè fossero deposte nella chiesa metropolitana di cinquanta bandiere riportate alla battaglia di Austerlitz.

Il Corpo legislativo ricevette a sua volta addì 11 maggio 1806 sette bandiere e uno stendardo di quelli che erano stati presi ad Austerlitz ed altre dieci bandiere guadagnate dalle truppe di Giuseppe Napoleone nella conquista di Napoli.

Il 22 novembre 1808 dodici bandiere prese nel combattimento di Burgos sull'esercito d'Estramadura, tra le quali quelle delle guardie vallone e spagnuole; e infine il 22 gennaio 1810 ottanta bandiere e stendardi presi dall'esercito francese sugli Spagnuoli furono portati al Corpo legislativo dal conte di Ségur.

Tutti questi trofei, in numero di cento dieci, ornarono la sala delle adunanze sino al 1814.

Nella seconda invasione ufficiali prussiani penetrarono nella Camera dei deputati e reclamarono quelle bandiere. L'energia e la devozione di un impiegato per nome Mathieu salvò gran parte di quei trofei e, giusta l'inventario del palazzo legislativo, è constatato che esistono ancora di presente nella sala delle conferenze cinquantotto fra bandiere e stendardi. Risulterebbe quindi che quelle che furono ritolte o distrutte nel 1815 sarebbero cinquantadue.

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE.

Le pubbliche lezioni di lingua inglese, di già riprese dal signor professore G. Cattermole, si faranno, per tutta la stagione invernale, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 7 alle ore 9 di sera, a maggior comodo, non che degli alunni, degli uditori liberi qualunque, e cioè:

1° corso, o di primo anno, dalle ore 7 alle ore 8;

2° corso, o di secondo anno, dalle ore 8 alle ore 9.

R. ISTITUTO
DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO
IN FIRENZE.

Sezione di filosofia e filologia.

Mercoledì, 4 dicembre, a ore 2 pom., il professore Achille Gennarelli darà principio alle sue lezioni di archeologia, storia primitiva e geografia. Compiuto il suo corso negli anni precedenti, riprende in questo con maggiore ampiezza un nuovo corso, che sarà avvicendato da conferenze per gli alunni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2.

Il *Times* considera il discorso di Moustier come un nuovo incidente della storia parlamentare del secondo impero, come il fine di quel sistema che ritiene incompatibili le funzioni d'un ministro con portafoglio con quelle d'un ministro oratore. Osserva che, stando all'opinione del signor Moustier, la Francia nutre grandi speranze nel risultato della Conferenza; ma se queste speranze, soggiunge il *Times*, si dileguassero e se, come crediamo, la Conferenza non avesse alcun risultato, il còmpito di ovviare alla diffidenza che, a quanto si afferma, ha finora impedito un buon accordo fra il Regno italiano e il Papato, spetterà irresistibilmente a Roma ed all'Italia.

Ieri ebbero luogo processioni funebri a Kork e a Manchester in onore dei feniani impiccati. Nessun disordine. Oggi vi sarà un'altra processione a Kanturk.

Il *Morning Herald* pubblica un dispaccio da Sierra Leone, in data del 14 ottobre, il quale annunzia che il console inglese fu ucciso in un conflitto cogli indigeni, mentre procurava di liberare un vescovo che era stato fatto prigioniero.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	30	2
Rendita francese 3 %	69 02	69 25
Id. italiana 5 % in cont.	46 60	46 40
Id. id. fine mese	46 65	46 42
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	165	162
Ferrovie austriache	515	521
Prestito austriaco 1865	336	336
Ferrovie lombardo-venete	350	356
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	105	105
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	46	47

Londra, 2.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

Roma, 2.

Il Papa gode eccellente salute. Ieri ha ricevuto parecchi membri del Corpo diplomatico.

Parigi, 2.

Dispacci particolari della *Patrie* da Londra smentiscono che il governo inglese abbia posto come condizione per accettare la Conferenza il ritiro immediato delle truppe francesi da Roma.

Corpo legislativo. — Jules Favre sviluppa la sua interpellanza sopra Roma; dice di sperare che il Corpo legislativo non approverà la spedizione per quattro motivi: perchè essa è contraria ai principii del diritto; perchè compromette gl'interessi della Francia; perchè è funesta soprattutto alla causa che il Governo ha voluto servire; e finalmente perchè pone la Francia in una serie di complicazioni, dalle quali non è possibile uscire che con un errore e provocando legittimi scontenti. Favre rimprovera il Governo di agire senza consultare il Corpo legislativo; dice che è dovere della Camera di prevenire le conseguenze dei fatti compiuti; discorre lungamente intorno ai fatti che hanno preceduto la spedizione. Egli non ammette che il Governo francese sia costretto a considerarsi legato dalla Convenzione di settembre, dopo tante violazioni di altri trattati da lui accettate senza protestare. Deplora che il Governo, il quale dichiarò al Senato la sua simpatia per l'unità italiana, non abbia cercato un accordo amichevole coll'Italia. Crede che la Conferenza sia una chimera; dice che essa s'ispirerà necessariamente allo spirito moderno e che ne deriverà unicamente la umiliazione del Papato.

Avana, 1.

A San Tomaso e in altre isole ebbe luogo il 19 novembre un forte terremoto con eruzioni vulcaniche. Molte persone rimasero morte. Alcune navi si sono perdute.

Oggi è arrivata la fregata *Novara* col corpo di Massimiliano.

Norrkoeping, 2.

Sabato scorso ebbero luogo gravi disordini in causa della forte esportazione dei grani. Le case dei principali negozianti furono demolite.

Parigi, 2.

Corpo legislativo. — Jules Favre conchiuse dicendo che il Governo francese fece lacerare l'Enciclica dal Consiglio di Stato, ma che ne raccolse i brani per fare degli stoppacci per i suoi fucili Chassepot.

Parigi, 3.

Il generale de Failly col suo stato maggiore è partito ieri da Roma per Civitavecchia.

Berlino, 3.

I dissensi insorti tra Bismark e la Commissione del bilancio furono accomodati. La Commissione disapprovò le parole pronunziate da Twesten contro Bismark.

La Camera dei deputati approvò nella seconda lettura con 188 voti contro 174 la proposta di Lasker a favore della libertà della parola parlamentare.

Darmstadt, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che l'Assia accettò l'invito alla Conferenza non già per ottenere il favore dell'estero, ma prevedendo che vi avrebbero preso parte le grandi potenze.

Londra, 3.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley, rispondendo a Barron, dice di avere di già fino dalla prima seduta fatto conoscere la risposta data dal Governo all'invito per la Conferenza, e che nulla venne finora a modificare questa risposta.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 dicembre 1867, ore 8 ant.

Continuò fortissimo l'abbassamento del barometro nel nord e nel centro di 12 a 15 mm. e nel sud di 6 a 8 mm. Così le pressioni sono sotto la media di 10 mm. al Settentrione e sono ancora alla normale nel Mezzogiorno; la temperatura è molto aumentata. Pioggia nel nord. Cielo coperto. Mare generalmente agitato sulle coste del Mediterraneo; grosso e tempestoso a Catania e Civitavecchia.

Domina forte il sud e il sud-ovest.

Il centro della depressione barometrica si trova ancora sul mare del nord dove la pressione è sotto la normale di circa 20 mm. Qui il barometro è abbassato di 7 mm. e dalla mattina soffia il vento di libeccio.

Stagione molto burrascosa e probabile continui a soffiare il vento forte di sud-ovest e l'abbassamento del barometro.

Avviso alle capitanerie di prima classe.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 dicembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750 8	mm 744, 5	mm 749, 0
Termometro centigrado	10, 0	10, 5	10, 0
Umidità relativa	77, 0	74, 0	75, 0
Stato del cielo	pioggia debole	nuvolo	nuvolo
Vento direzione	S	S	S
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima .... + 11,5
Temperatura minima .... + 3,5
Minima nella notte del 3 dicembre.. + 3,5
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 8,8

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 3 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		51 67 ½	51 65	51 67 ½	51 62 ½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		68 05	68 »	68 25	68 »	» »	68 cont.
Id. 3 0/0	» »		34 40	34 30	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1415	1405	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	1565	1560	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	195 »	194 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	119 »	» »	» »	» »	194 cont.
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	401 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 3/4	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 95	27 90
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 7/8	110 5/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 20	22 18
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca 5 0/0*			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 51 67 ½ - 70 cont. — 51 65 per fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di lire 944,000, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 18 novembre corrente, pello

Appalto dei lavori di escavazione con curaporti a vapore nel Grande Canale di marittima, commerciale e militare navigazione nella laguna di Venezia,

si procederà alle ore 12 meridiane di sabato 14 decembre p. v, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Venezia, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione della somma di lire 896,800, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 3 agosto 1867, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni 2.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 15,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovra accennati, vidimato da un ufficio tecnico governativo del Genio civile, posteriormente alla data del presente avviso;

2° Fare il deposito di lire 50,000 in numerario od effetti pubblici dello Stato al portatore valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia a tenore dell'art. 5 del capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 28 novembre 1867.

Per detta Direzione Generale

4052 A. Verardi, *capo sezione.*

Il Sindaco del comune di Coreglia

In coerenza all'articolo 4 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica, rende noto quanto appresso:

Deliberazione della Giunta del dì 13 *novembre* 1867, *di n.* 50.

« Avendo poi il cavaliere sindaco richiamata l'osservazione della Giunta sopra l'incomodo ed inconveniente che recava l'esistenza di un piccolo casotto composto di una sola stanza, appartenente ai signori Simoni Antonio e Maddalena, situato nel luogo più centrale del Castello di Coreglia, sporgente sulla strada detta dell'Arca, la quale è del continuo la più frequentata e centrale, e forma un ostacolo ed una deformità sul sovra indicato luogo;

« La Giunta delibera:

« Che ne venisse proposto al Consiglio l'acquisto per la demolizione, in via di pubblica utilità, a seconda della stima del signor perito comunale di L. 212, e tanto più che il signor assessore Alessio Casci garantiva in proprio L. 200 da erogarsi nell'opera stessa, qual somma detto signore ha già collettata da vari abitanti di Coreglia, i quali gradirebbero che fosse remosso un tale ostacolo ed una tal deformità dalla strada più centrale del capoluogo.

« Il tutto venne sanzionato per voti tre tutti favorevoli. »

Deliberazione del Consiglio del dì 22 *novembre* 1867, *di n.* 55.

« Letto il verbale della Giunta del 13 novembre 1867, n. 50, relativo al dichiarare di pubblica utilità la demolizione del casotto di pertinenza di Simoni Antonio e Maddalena, esistente sulla strada del Castello di Coreglia nel luogo detto all'Arca;

« Il Consiglio

« Deliberò di secondare quanto è stato proposto dalla Giunta, incaricando il cavaliere sindaco di fare tutti i passi necessari presso le competenti autorità affinchè abbia pieno effetto la proposizione di cui sopra nel tempo più breve possibile.

« E ciò sanzionarono per voti fav. 11 e contrari 1. »

Coreglia, li 28 novembre 1867.

Il Sindaco
M. ROSSI.

4088

4010

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dall'8 al 14 ottobre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)

Viaggiatori n° 22,121	L. 80,984 95		
Trasporti a grande velocità	» 14,472 91		
Trasporti a piccola velocità	» 38,317 82		
Introiti diversi	» 576 52	L.	134,352 20

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)

Viaggiatori n° 26,581	L. 25,439 59		
Trasporti a grande velocità	» 1,481 37		
Trasporti a piccola velocità	» 2,791 65		
Introiti diversi	» 1 20	L.	29,713 81

RETE LOMBARDA (chilometri 124)

Viaggiatori n° 4,567	L. 3,295 06		
Trasporti a grande velocità	» 364 12		
Trasporti a piccola velocità	» 1,727 95		
Introiti diversi	» » 90	L.	5,388 03
Totale delle tre reti (chilometri 1,170)		L.	169,454 04
Prodotto chilometrico		L.	144 83

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.

Rete Adriatica (chilometri 896)	L. 209,317 36		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 24,841 32		
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »		
Totale per le tre reti (chilometri 982)	L. 234,158 68		
Prodotto chilometrico		L.	238 45
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L.	93 62

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 54)	L. 5,390,305 22		
Rete Mediterranea (chilometri 105 63)	» 1,170,788 12		
Rete Lombarda (chilometri 124)	» 254,747 72		
Totale sopra chilometri 1,154 17	L. 6,815,841 06		
Prodotto chilometrico		L.	5,905 40

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 894 15)	L. 6,805,122 60		
Rete Mediterranea (chilometri 83 09)	» 1,082,885 06		
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »		
Totale sopra chilometri 977 24	L. 7,888,007 66		
Prodotto chilometrico		L.	8,071 72
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L.	2,166 32

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN VICENZA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita, a termini del regolamento 22 agosto 1867, di beni stabili procedenti dalle soppresse corporazioni ecclesiastiche alle condizioni e sotto le avvertenze che seguono:

1° I beni sono quelli indicati nella sottoposta tabella.

2° La tabella stessa determina tanto i prezzi estimatori sui quali verranno aperti gl'incanti, quanto il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili. In essa furono eziandio specificati i pesi inerenti ai singoli beni.

3° L'incanto sarà tenuto nel giorno 11 dicembre e successivi, alle ore 10 antimeridiane in Schio da un membro della Commissione provinciale alla vendita dei beni ecclesiastici.

4° Sono ostensibili presso l'ufficio di commisurazione di Schio tanto le tabelle di stima coi relativi documenti, quanto il capitolato d'onere. Dal detto capitolato d'onere sono precisati i diritti ed obblighi degli acquirenti, come pure le condizioni del pagamento del prezzo di delibera.

5° Ogni aspirante all'asta dovrà aver previamente depositato in una cassa dello Stato a titolo di cauzione dell'offerta che sarà per fare, il decimo del prezzo d'asta, ed inoltre l'ammontare delle spese e delle tasse di trapasso, il tutto già indicato nella suindicata sottoposta tabella. Il decimo del prezzo d'asta potrà venire depositato anco in titoli di rendita al loro valore nominale.

6° L'asta sarà tenuta mediante gara, e la delibera verrà fatta all'estinzione della candela a favore di quello che sarà risultato maggior offerente.

7° Tanto le offerte che i depositi dovranno essere fatti separatamente per ogni singolo lotto.

8° Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 pei beni il cui valore d'incanto non superi le lire 2,000, di lire 25 fino alle lire 5,000, di lire fino alle , di lire fino alle lire .

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Tabella dei beni posti in vendita.

N° del lotto	Indicazione dell'immobile	Ubicazione	Prezzo su cui viene aperta l'asta	Importo da depositarsi: a cauzione dell'offerta	Importo da depositarsi: a coprimento delle spese
1	Campi 5 0 1 circa zappativi, vitati, boschivi, in mappa alli numeri 1145, 1148, 1151, 1152, 1154, 1248, 1254, 1260, 1261, 2831, 2849, di pertiche 19 80, colla rendita di L. 22 28.	Valli, contrà Muro Monte detto Tratta	940 54	94 05	47 »
2	Campi 2/4 circa boschivi cedui, in mappa ai n. 1163, 1164, di pertiche 2 22.	Valli, contrà Sbuso a Cavrega	54 48	5 44	2 60
3	Campi 2 1/4 circa zappativi con castagnetti, in mappa ai numeri 1159, 1160, di pertiche 8 82, colla rendita di L. 9 81.	»	413 48	41 34	21 »
4	Campi 1 circa boschivi cedui, in mappa ai numeri 1180, di pertiche 3 70, colla rendita di L. 2 78.	»	117 08	11 70	6 »
5	Campi 1 2/4 circa, prativi, con casa colonica ed orto, in mappa ai numeri 1197, 1287, 1288, 1290, di pertiche 5 90, colla rendita di lire 42 55.	Valli, tra strada dei Munari e strada Vecchia	1798 36	179 83	90 »
6	Campi 2 2/4 circa prativi con zappativo, in mappa ai numeri 1214, 1226, 1227, 1229, 1230, di pertiche 9 97, colla rendita di L. 31 18.	Valli, lungo la strada detta Sbusa	1321 08	132 10	65 »
7	Campi 2 circa zappativi, vitati, in mappa ai numeri 177, 924, 936, 938, 939, 940, di pertiche 7 53, colla rendita di L. 7 78.	Valli, contrà Vallicella dei Filippi	601 54	60 15	30 »
8	Campi 1 circa zappativi vitati, con bosco ceduo, in mappa ai numeri 385, 427, 428, 435, 436, 437, 925, di pertiche 3 44, colla rendita di L. 5 06.	»	390 03	39 »	20 »
9	Pertiche 0 60 prativi, in mappa al numero 420 (o), colla rendita di L. 1 80.	Valli, contrà Sorgati	137 74	13 77	7 »
10	Pertiche 0 40 boschivi misti, in mappa al numero 450, colla rendita di L. 0 23.	»	17 45	1 74	» 90
11	Pertiche 0 74 a castagneto, in mappa al numero 451, colla rendita di L. 0 67.	»	51 28	5 12	2 50
12	Pertiche 0 53 a castagneto, in mappa al numero 452, colla rendita di L. 0 69.	»	52 96	5 29	2 60
13	Campi 2/4 circa zappativi vitati, ai numeri 459a, 2158a, di pertiche 1 97, colla rendita di L. 3 34.	»	258 42	25 84	13 »
14	Area di casa demolita, di pertiche 0 08, in mappa al numero 473, colla rendita di L. 0 09.	»	6 87	0 68	0 34
15	Stalla con fienile e cantina, di pertiche 0 11, in mappa al n° 481a, colla rendita di L. 1 69.	»	129 05	12 90	6 50

Il regio consigliere intendente
Questiaux.

4094

Estratto dal *Giornale di Catania.*

Bando.

(2ª pubblicazione).

Il giudice sig. Antonino Elia, delegato alla procedura del fallimento dell'impresa Beltrami, Gallone e compagni con decreto d'oggi stesso, registrato dal cancell. con marca da bollo di lire una annullata, ha destinato il giorno tre prossimo venturo gennaio ed alle ore dieci antimeridiane nella sala del tribunale di commercio sita nell'ex-casa dei padri Minoriti per la verificazione dei crediti contro la detta fallita, restano quindi i creditori suddetti diffidati a presentarsi onde i loro crediti siano verificati ed ammessi come di legge. 405

Dalla cancelleria

Li 24 novembre 1867.

4007 STAFINO PARISI, canc.

Avviso.

Vendita volontaria di un vasto palazzo nella città di Firenze, in via dei Neri, n° 27, con giardino e casa annessa, corrispondenti in via della Mosca, n° 3, con stalle e rimesse.

La vendita si effettuerà per mezzo di pubblico incanto che avrà luogo il dì 6 dicembre 1867, alle ore 11 antimeridiane in Firenze, nello studio del sottoscritto procuratore, avanti il notaro sig. Ferdinando Golini, sul prezzo di stima eseguita dal perito signor Antonio Martelli, in base delle pigioni del palazzo stesso.

Per gli opportuni schiarimenti e per vedere il palazzo, dirigersi al dottor Carlo Benedettini, al suo studio in Firenze, via del Castellaccio, n° 6, dalle ore 1 alle ore 3 pomeridiane.

Fatto li 27 novembre 1867.

4029 Dott. CARLO BENEDETTINI.

Ministero della Marina

Avviso di reincanto.

Essendo stata, nel termine prescritto dagli avvisi in data 6 novembre cadente, trasmessa l'offerta del ventesimo sull'appalto della provvista al primo dipartimento marittimo di 2000 tonnellate di carbon fossile di Newcastle, deliberato provvisoriamente il 3 detto mese alla ditta R. L. de Thierry e C. sotto il ribasso di L. 2 75 per cento, la Commissione d'incanti, radunatasi al mezzodì del 26 cadente, riconobbe regolare l'offerta.

Si fa quindi noto che per l'appalto delle suddette 2000 tonnellate di carbon fossile di Newcastle si procederà al reicanto prescritto.

Le nuove offerte di ribasso dovranno essere consegnate alla posta nel modo indicato nei precedenti avvisi entro il giorno 13 del p. v. dicembre. Al mezzodì del giorno 19 stesso dicembre la Commissione d'incanti, verificate le dette offerte, aggiudicherà definitivamente l'impresa a chi avrà proposto il ribasso maggiore. S'intende che tale ribasso deve essere fatto sui prezzi depurati prima del 2 75 per cento, e quindi del ventesimo.

Se nessuna nuova scheda pervenga, l'appalto rimarrà deliberato a chi ha trasmesso l'offerta del ventesimo.

Firenze, 29 novembre 1867.

Il Segretario ai Contratti
CELESIA.

4037

Società Reale Italiana

DI ASSICURAZIONE MUTUA
contro i danni delle malattie e mortalità del bestiame.

A tenore dell'art. 60 dello statuto sono convocati in adunanza generale tutti i soci nel locale della Direzione generale posto in Firenze, via Lambertesca, n° 11, palazzo Bartolommei, per il giorno 10 decembre 1867, a mezzogiorno preciso, per trattare gli affari notati nel seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale di costituzione.
2. Rapporto dell'andamento sociale.
3. Modificazione agli articoli 33, 46, 60 dello statuto.

Firenze, 17 novembre 1867. 3714

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso di seguito deliberamento

A tenore dell'avviso d'asta del 14 cadente novembre la Commissione d'incanti del Ministero della marina si radunò al mezzodì del 29 detto mese all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della costruzione di numero sei caldaie tubolari da servire per una delle regie pirocorazzate *Tipo-Ancona.*

Tre offerte pervennero e furono riconosciute regolari, sia perchè trasmesse in tempo utile, sia perchè corredate dalla dichiarazione di una delle direzioni delle costruzioni navali prescritta all'art. 66 del capitolato d'appalto e dal certificato di eseguito deposito.

Trasmisero tali offerte l'una il signor Tommaso Riccardo Guppy di Napoli, l'altra la ditta Ansaldo e C. da Sanpierdarena, e la terza la Società Nazionale d'Industrie meccaniche in Napoli.

Conseguentemente si procedette all'apertura delle dette tre schede:

La scheda Guppy proponeva il ribasso di lire 6 25 per cento, la scheda Ansaldo il ribasso di lire 5 55 per cento, e quella della Società Nazionale il ribasso di lire 2 per cento.

Apertasi quindi la scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in lire tre per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne alla ditta Guppy, che propose il ribasso maggiore, aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni 10 e decorre a contare dalla data del presente. È necessario quindi che le offerte siano consegnate alla posta nel modo già detto per quelle prime negli avvisi d'asta del 14 cadente, non più tardi del 10 p. v. dicembre.

Al mezzodì del giorno 14 detto dicembre la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Firenze, 1° dicembre 1867.

Il Segretario ai Contratti
Celesia.

4127

Banca Fondiaria Italiana

FERRAGUTI CARLO E C.

L'assemblea degli azionisti, non avendo avuto luogo il 3 novembre, è convocata pel giorno 15 dicembre prossimo, alle ore una pomeridiane, nelle sale della sede centrale in Torino, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del gerente sullo stato della causa col Governo e relative deliberazioni a prendersi pel buon andamento della Società.

Il Direttore Gerente
CARLO FERRAGUTI.

3899

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 48ª *dell'anno* 1867 — 4128

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	360	263	63,463 49	65,177 11
Depositi diversi	34	35	68,421 37	52,746 42
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	15,000 »	6,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	4,500 »	3,760 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	151,384 86	127,683 53

Avviso.

La mattina del dì dieci decembre prossimo avvenire, a ore 11, avanti il tribunale civile di Livorno avrà luogo il nuovo incanto delle fattorie denominate la Cinquantina e le Cascine di Altopascio, spettanti all'eredità beneficiata del fu signor Pietro Sevieri, la vendita delle quali rimase senza effetto alla pubblica udienza del dì 29 novembre corrente.

L'incanto sarà aperto in separati lotti, cioè: in n° 5 lotti componenti la fattoria della Cinquantina, e n° 3 lotti componenti la fattoria le Cascine di Altopascio, col ribasso del 15 per cento sul prezzo di stima a ciascun lotto attribuito dal perito sig Eufranio Marchi a forma della 2ª divisione della di lui perizia esistente depositata nella cancelleria di detto tribunale, ed a forma del relativo bando di cui un estratto fu pubblicato in questo giornale coi numeri 232 e 235 del corrente anno.

Livorno, li 30 novembre 1867.

4123 Dott. ALBERTO SANSONI, proc.

Avviso.

Lelio Tosti del fu Vito, gentiluomo domiciliato in San Vito Chietino, avanzava dimanda a S. E. il ministro di grazia e giustizia per aggiungere al proprio cognome quello di Croce, con facoltà di trasmetterlo ai suoi discendenti, e ciò sia per memoria della sua defunta genitrice Eleonora Croce, sia per gratitudine verso il cugino fu Pasquale Croce, che lo istituiva erede universale.

Con decreto ministeriale de'15 ottobre 1867 il guardasigilli autorizzava il petente a pubblicare la sua dimanda nelle forme prescritte dall'articolo 121 regio decreto 15 novembre 1865, numero 2602; e volendo a tanto adempiere, col presente invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'art. 122 citato decreto.

Chieti, li 18 novembre 1867. 4129

Avviso.

Il giorno 17 corrente spedita da Viareggio col mezzo della posta una lettera diretta al signor Schmitz Stoltenhoff, negoziante in Livorno, contenente un vaglia di italiane lire 72, e più una cambiale di fr. 550 a favore di Vincenzo Marchi, datata 17 ottobre decorso, scadente il 17 gennaio 1868 al domicilio in Lucca dal sig. Luigi Lucchesi, notaro; quale lettera e documenti sono stati smarriti alla posta di Livorno, e però il sottoscritto dichiara annullata la suddetta cambiale, diffidandone il giro commerciale dal giorno dello smarrimento.

Viareggio, 20 novembre 1867.

4031 VINCENZO MARCHI.

Regia Corte dei Conti.

Alla richiesta dell'illustrissimo signor cav. procuratore generale presso la R. Corte dei conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, n° 58, ho notificato a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile atto di istanza e relativo decreto proferito dall'illustrissimo sig. cav. presidente della prefata regia Corte dei conti sotto dì 20 novembre ultimo perduto al sig. Joh Luciano, di domicilio e dimora sconosciuta, citando come di fatto ho citato e cito detto signor Luciano Joh a comparire avanti la ridetta regia Corte dei conti in Firenze, nel giorno di sabato 28 decembre prossimo venturo, per ivi assistere alla discussione della causa.

L'usciere capo
G. CAMPETTI.

4125

Amministraz. delle Tasse e Demanio DI FIRENZE.

Alla richiesta del signor Guglielmo Nobili, domiciliato in Firenze, nella sua qualità di ricevitore pel ramo Manimorte, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, n° 58, ho notificato, ai termini dell'art. 142 del Codice di procedura civile, al reverendo Ugolini Tommaso, attualmente dimorante a Roma, atto di ingiunzione di pagamento per lire italiane 17 20 di che art. 192 del campione 1° per ramo Manimorte, per tassa del 4 0/0 e decimo di guerra di un anno dal 1° luglio 1866 a tutto giugno 1867 sulle rendite della cappella della SS. Trinità nella chiesa delle Stabilite traslatate in San Girolamo sulla Costa in Firenze.

Firenze, li 1° decembre 1867.

L'usciere capo
G. CAMPETTI.

4126

Diffidazione.

Il sottoscritto nella sua qualità di rappresentante il sig. Giovanni Bianchi di Lucca, proprietario dei poderi esistenti in San Giusto in Piazzinese, comunità di Prato, diffida i suoi lavoratori Angelo Cocchi e Lorenzo Barchi di non vendere nè negoziare bestiame senza licenza del suddetto sig. Bianchi in scritto.

Firenze, 2 decembre 1867.

4124 PAOLO BICCHI.

4084 **Diffidamento.**

Il sottoscritto abitante in Firenze, Lung'Arno Acciaioli, n° 6, dichiara ad ogni buon fine ed effetto che egli ha sempre pagato e paga a pronti contanti tutte le spese di qualunque genere occorrenti per sè e per la sua propria famiglia, e che quindi non riconosce nè riconoscerà qualunque siasi debito contratto a di lui nome o a quello della di lui famiglia dai propri dependenti o da qualsiasi persona.

ENRICO GIACOMO ROSS.

Un Supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.